

GENTE d'Italia®

Quotidiano d'informazione indipendente

cronache degli italiani dal mondo
Direttore
Mimmo Porpiglia

Anno XIII, Venerdì 13 LUGLIO 2012 N° 133
USD 1,00 - Can 21,00 - URY 30 Pesos

EDIZIONE SUDAMERICA

www.lagenteditalia.com

Direzione, Amministrazione Porpa International Inc. - 100 Ocean Lane Drive Suite 403 - Key Biscayne FL 33149 - Internet: www.lagenteditalia.com - Email: genteditalia@aol.com - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279 Prezzi di vendita all'estero: Albania USD 2,00; Argentina USD2; Australia \$A. 4; Austria Sc. 26; Belgio FB. 75; Brasile R.\$ 7,50; Canada \$C. 3,00 plus g.s.t.; Costa Rica US\$ 3,50; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia Fr. 12; Germania Euro 2,50; Grecia Dr. 500; Gran Bretagna L.G. 1,30; Irlanda I.£ 1,60; Libia Dirh 3,60; Lux FL 75; Malta Cts 50; Messico N.\$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda FL. 4; Portogallo Esc. 200; Romania Lei 6000; S. Domingo Rd\$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150; Sud Africa R. 16; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Uruguay \$U 0,5; Italia Euro0,50

Si' della Camera al dl sui contributi pubblici ai giornali Stabiliti nuovi requisiti di accesso per piu' selezione

Il sostegno pubblico all'editoria non è un'eccezione di questo paese perché, sia pure in modi diversi, è presente moltissimi paesi avanzati e, in Italia, è una costante dall'epoca giolittiana.



Franco Sidi (Fnsi): "Le regole sono buone ma ora ci vuole coerenza e copertura dei fondi, altrimenti è una legge sprecaata"

servizi a pag.3

★ TERZA PAGINA

Si' della Camera al dl sui contributi pubblici ai giornali Stabiliti nuovi requisiti di accesso per piu' selezione

Il sostegno pubblico all'editoria non è un'eccezione di questo paese perché, sia pure in modi diversi, è presente moltissimi paesi avanzati e, in Italia, è una costante dall'epoca giolittiana. D'altra parte la stessa Comunità Europea ha sempre sostenuto che il mercato da solo non è in grado di garantire il pluralismo e l'autonomia dell'informazione.

Nuovi requisiti di accesso ai contributi pubblici, in modo da renderli più selettivi, per stampa di partito, società cooperative, e nuove norme sulla rete di distribuzione della stampa quotidiana e periodica: sono queste le linee guida a cui si ispira il decreto legge sull'editoria messo a punto dal sottosegretario Paolo Peluffo che è stato definitivamente approvato dall'Aula della Camera a stragrande maggioranza. L'unico gruppo parlamentare a votare con-

tro il testo è stato quello dell'Idv, ma contro si sono espressi anche due deputati delle Minoranze linguistiche. La correlazione tra contributi e vendite effettive delle testate, con un determinante salto di qualità rispetto al requisito della legislazione precedente, ed ai livelli di occupazione professionale è il principio alla base del provvedimento. Il sostegno pubblico all'editoria non è un'eccezione di questo paese perché, sia pure in modi diversi, è pre-

sente moltissimi paesi avanzati e, in Italia, è una costante dall'epoca giolittiana. D'altra parte la stessa Comunità Europea ha sempre sostenuto che il mercato da solo non è in grado di garantire il pluralismo e l'autonomia dell'informazione. Senza un intervento sulle risorse non c'è alcun futuro per l'insieme delle norme approvate oggi. Senza un pronto rifinanziamento questo settore dell'editoria scompare con ricadute sul



Bilancio dello Stato in termini di ammortizzatori sociali per qualche migliaio di lavoratori diretti e dell'indotto, che superano largamente i 70 milioni necessari alla sopravvivenza delle testate interessate. L'intervento in questo settore è stato oggetto di tagli profondi in questi anni: basta ricordare che si è passati da una consistenza attorno ai 640 milioni del 2000 ai 414 del 2008. E che in questi ultimi quattro anni si è scesi al 160 del 2012. E per i contributi diretti si è arrivati ai 120 del 2011. Al disotto di questo importo non c'è alcuna possibilità di continuare nelle pubblicazioni delle testate che sono riuscite a sopravvivere ai tagli di questi anni. Ed ecco, in pillole, le principali innovazioni: **CORRELAZIONE TRA COPIE VENDUTE E DISTRIBUITE** - Passa al 25% (attualmente è al 15%, al 30% nel testo base) la percentuale relativa al rapporto tra le copie vendute e quelle distribuite necessaria per accedere ai contributi. Per le testate locali la quota è del 35%. Vengono considerate testate nazionali quelle che vengono distribuite in almeno tre regioni. **ABBONAMENTI AD AGENZIE** - Nell'ambito

del computo del contributo alle testate, il 50% è calcolato in base ai costi per il personale dipendente, per l'acquisto della carta, della stampa ma anche per gli abbonamenti ai notiziari delle agenzie di stampa

AIUTI A ONLUS - Sconti sulle tariffe postali per l'editoria non profit.

PERIODICI PUBBLICATI ALL'ESTERO - Arriva un contributo di 2 milioni di euro annui per i periodici italiani pubblicati all'estero.

WEB - Le piccole testate online (che abbiano ricavi annui da attività editoriale non superiori a 100mila euro) non sono obbligate alla registrazione. La pubblicità online viene fatta rientrare nel paniere dei ricavi del Sic, su cui si applica il tetto 'anti posizioni dominanti' del 20%.

RADIO RADICALE - L'emittente mantiene, salvo verifiche, per intero il contributi relativi all'anno 2010.

NORMA SALVA-MANIFESTO - Le cooperative editoriali non dovranno rispettare il requisito di 5 anni dalla loro costituzione nel caso di subentro o acquisto di una testata e dunque per accedere ai contributi per l'editoria.

Franco Sidi (Fnsi): "Le regole sono buone ma ora ci vuole coerenza e copertura dei fondi, altrimenti e' una legge sprecata"

"La legge rende finalmente chiaro che l'editoria è un settore che merita sostegno pubblico soltanto sulla base di criteri di trasparenza e di qualificazione professionale espressa e misurata attraverso il lavoro giornalistico regolarmente inquadrato secondo contratto collettivo, diritto del lavoro e obblighi previdenziali. In una parola: contributi sì ma a giornali veri fatti da giornalisti e solo se espressione di idee politiche, culturali, cooperative vere, minoranze linguistiche o destinati alle comunità italiane all'estero. Ma la legge sarebbe sprecata e inutile se resterà senza adeguata copertura di fondi, visto che per l'esercizio in corso, sinora, sono previsti solo 57 milioni di euro. In questo momento, perciò, accanto a questa legge voluta dal Sottosegretario Paolo Peluffo, devono trovare presto puntuale e coerente esito gli ordini del giorno per una copertura di bilancio commisurata al fabbisogno, a firma

dell'onorevole Giulietti, e per l'equo compenso del lavoro dei giornalisti autonomi e precari, oggi sfruttati spesso ignobilmente, presentato dagli onorevoli Moffa e Carra. I due ordini del giorno impegnativamente accolti dal governo non possono finire nel cassetto come troppo spesso ci hanno abituato vari governi in casi simili. La legge approvata oggi dev'essere un punto di partenza per un vero intervento organico che accompagni le trasformazioni industriali e di tutta l'editoria italiana e ne sostenga lo sviluppo, garantendo le condizioni indispensabili di pluralismo in una fase cruciale della vita del Paese. La discussione che si apre sulla legge delega in Parlamento è l'occasione da cogliere perché, raccogliendo anche le istanze delle parti sociali, secondo un virtuoso processo di concertazione, che non è un danno ma una risorsa per tutta il Paese, si scriva finalmente quella riforma organica dell'editoria che manca da anni".